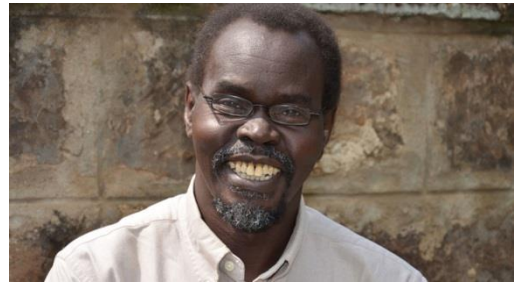


## **IL MARTIRIO DI UN GESUITA KENIANO IN SUD SUDAN**

**P. Victor-Luke Ohdiambo**, gesuita, preside e superiore ff. della Comunità dei padri del Collegio "Mazzolari" a Cueibet, nel Sud Sudan, il 15 novembre 2018, è stato assassinato a colpi di pistola da aggressori ignoti che hanno fatto irruzione nell'istituzione scolastica.

Ne danno notizia i gesuiti dell'Africa orientale, in un documento in cui esprimono tutta la tristezza per una tale perdita.

P. Ohdiambo, ricordano, ha dedicato la sua vita al servizio del popolo di Dio attraverso l'educazione. Rispettato ed amato dai suoi studenti, era un servitore della missione di Cristo, dando vita e speranza a chi non ha speranza, agli svantaggiati e ai vulnerabili.



Nel suo messaggio di condoglianze, il Padre Generale **Arturo Sosa SJ**, ha riconosciuto p. Odhiambo come *"un uomo molto coraggioso, amministratore intelligente, premuroso, creativo e soprattutto un credente nel valore dell'educazione. Non aveva paura di avventurarsi nell'ignoto nemmeno nei posti più pericolosi, era convinto che tale fosse la missione affidata a lui e ai gesuiti dal Signore."*

Il tragico episodio si inquadra nell'ambito di una guerra sanguinosissima che divampa da più di dieci anni nel Sud Sudan e che, secondo l'ONU, ha causato tra i civili oltre 50.000 morti, 2 milioni di rifugiati e ha impedito i progressi del paese dall'indipendenza nel 2011. Attualmente, 7,5 milioni di sud sudanesi ha un urgente bisogno di assistenza umanitaria e protezione.

Scrivono nel loro documento i gesuiti dell'Africa orientale: *"La violenza nel Sud Sudan è in gran parte attribuita alla competizione antagonistica per il potere, interclan, rivalità sancita da una cultura della vendetta e, soprattutto, dalla proliferazione delle armi leggere e di piccolo calibro, fornite ampiamente dai paesi occidentali e asiatici. Uccisioni per vendetta o per ciò che alcune persone comprendono come compensazione del sangue ha creato un ciclo infinito di violenza che ha prodotto milioni di orfani e vedove che stanno anche cercando un'opportunità di vendetta."*

Per tali motivi e dinanzi al martirio di p. Ohdiambo, essi invitano ad una mobilitazione internazionale, a cominciare dalla famiglia ignaziana, per chiedere innanzitutto al governo del Sud Sudan una maggiore protezione dei suoi abitanti e di quanti vivono ed operano nel Paese, un disarmo totale e completo dei clan in lotta, il blocco della vendita e l'importazione delle armi illegali, l'arresto dei responsabili della morte di p. Ohdiambo, per porre fine alla cultura dell'impunità. Sollecitano la Comunità internazionale ad aumentare il sostegno al mantenimento della pace e l'aiuto allo sviluppo del Sud Sudan per promuovere la sua ripresa economica, rafforzare le sue istituzioni sociali e politiche essenziali, per fornire l'accesso a un'istruzione di qualità ed equa per tutti; raccomandano di mobilitarsi per esaminare, aiutare, migliorare la situazione economica nel paese attraverso una tassazione più trasparente, smantellando strutture esistenti per guadagni personali a fronte delle magre fonti di reddito interne.

22 novembre 2018

Salvatore Caso